



MoMoWo, un progetto pionieristico sulla creatività femminile

Svelare l'invisibile: lo specchio e il suo doppio

Considerazioni dal progetto **MoMoWo. Womens Creativity since the Modern Movement**, che ha coinvolto sei università e due centri di ricerca coordinati dal Politecnico di Torino

Published 21 gennaio 2025- © riproduzione riservata

Pionieristico nel soggetto, negli obiettivi e nel metodo, il progetto **MoMoWo. Womens Creativity since the Modern Movement** ha puntato i riflettori su una lacuna presente negli studi relativi al contributo delle donne al mondo del progetto e della costruzione. Non solo architettura, ingegneria e design ma anche paesaggio, urbanistica, riuso e restauro sono alcuni degli ambiti investigati da MoMoWo, settori tematici ampiamente praticati dalle donne nel tentativo di contribuire all'umanizzazione degli spazi costruiti e ad un aggiornamento della cultura dell'abitare ma di questo impegno spesso non ne è rimasta se non una debole traccia. Svelare l'invisibile e capire le ragioni di questa omissione colposa è una sfida ancora aperta.

WAA Womens Atlas Archives

Con il **progetto WAA Womens Atlas Archives**, l'attenzione si sposta dall'oggetto, il **patrimonio costruito, alle fonti, gli archivi delle donne**, per arrivare a mappare i gruppi di ricerca e i singoli studiosi sul tema. L'obiettivo è innescare un processo di conoscenza e di collaborazione, una messa in rete di dati ed esperienze. L'approccio è di tipo partecipativo dal basso e mira a trasformare il pubblico coinvolto da ricettore passivo a collaboratore attivo e consapevole.

Il primo appuntamento è stato il convegno *WAA Womens Atlas Archives* che il 30 novembre 2024 nella sala Emma Strada al Politecnico di Torino ha ricordato, e ancora una volta reso omaggio, alla prima donna laureata in Ingegneria in Italia.

Sei università e due centri di ricerca

Risulta difficile restituire una sintesi anche solo in termini statistici della complessità di temi ed esperienze avviate dal [progetto MoMoWo](#) che fino al 2018 ha coinvolto, **sotto la guida del Politecnico di Torino, sei università e due centri di ricerca in Europa**. Può comunque essere interessante riportare qualche riflessione critica a partire anche dal metodo e dagli strumenti messi in atto.

Dalla lettura incrociata delle informazioni collezionate nel database, articolato in tre intervalli temporali (1918-45 da inizio secolo alla fine della prima guerra mondiale; 1945-68 da fine seconda guerra mondiale alla rivoluzione studentesca; 1968-90 dalla rivoluzione studentesca alla caduta del muro di Berlino) e dei tre Historical Workshop (Leiden 2015, Ljubljana 2016, Oviedo 2017) e del Final Symposium (Torino, 2018) emerge **un quadro articolato che vede una progressiva presenza, impegno e riconoscimento delle donne nel mondo della costruzione**.

Nel **primo periodo**, l'era delle pioniere, la presenza femminile è sporadica e legata per lo più a movimenti d'avanguardia, nel **secondo**, di pari passo con l'emancipazione culturale, si registra un incremento della presenza femminile nelle professioni liberali; nel **terzo**, il contributo delle donne appare significativo sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, grazie anche a meccanismi che consentono un più democratico accesso al mondo del lavoro.

L'Europa dell'est più equa

Alcune differenze si possono rilevare anche a livello geografico. Nei **paesi dell'est**, dove i regimi hanno puntato maggiormente sulla parità di accesso all'istruzione, le donne hanno trovato minori se non quasi assenti difficoltà rispetto alle loro colleghe dell'ovest.

Può essere interessante a questo proposito il **confronto fra Margarete Schütte-Lihotzky e Charlotte Perriand**. La prima che, viennese di formazione, ha svolto molta parte della sua attività professionale in Unione Sovietica, non ha mai visto essere messo in discussione il suo valore di progettista. E il suo nome non è mai stato messo in ombra da quello del marito Wilhelm Schütte o da quello degli altri architetti di fama con i quali ha collaborato, come Adolf Loos.

La seconda ha invece visto per molto tempo **la sua autorialità e professionalità offuscate** dall'invasiva quanto invadente presenza di Le Corbusier.

In copertina: Charlotte Perriand

[!\[\]\(cbe2492b119e39e02a1dab2af4a4b296_img.jpg\) Condividi](#)